Anno VIII - 1855 - N. 223

L'OPINIONE

Mercoledì 15 agosto

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 18.

TORINO 14 AGOSTO

CONDIZIONI SANITARIE D'ITALIA.

Alle sventure che affliggono l'Italia per opera degli austriaci, dei governi di Roma e di Napoli, se ne aggiunse quest'anno un'altra gravissima, che colpì specialmente il Lombardo-Veneto, la Toscana e le Romagne. Il morbo asiatico ha incrudelito ed incrudelisce tuttora in molte città, menando strage da ogni parte, ed aggravando la situazione delle provincie e dei comuni, già carichi di balzelli e di oneri d'ogni sorta.

Nel Lombardo-Veneto il morbo fu propagato specialmente dalle truppe austriache testè giunte dagli estremi confini della Galizia, delle quali molti soldati morirono per via e furono gittati nei cimiteri senza sepoltura e senza alcuna delle precauzioni che l'igiene suggerisce e raccomanda.

Con ciò non si vuol affermare che il morbo non sarebbesi sviluppato senza di quella circostanza, poichè dalla violenza con cui ha colpiti i paesi del littorale dell'Adriatico, era facile il prevedere che sarebbesi propagato nell'interno, qualunque siano le cause della diffusione, intorno alle quali i medici studiano, discutono e si travagliano benchè con poco frutto, almeno finora.

Gli stati sardi ne sono per buona ventura finora esenti in grande parte, ma Genova e Voghera non ne sono immuni ed il morbo infierisce a Sassari ove l'abbattimento degli animi, i pregiudizi, la mancanza di previdenza hanno contribuito ad accrescere la violenza del male ed il numero delle vittime.

Se si fu lenti nel prevedere, non si è però indugiato a riparare e ad adottare i rimedi che la straordinarietà dei casi e la contingenza eccezionale della Sardegna richiedevano. In quest'occasione si è veduto di qual vantaggio siano il telegrafo sottomarino ed il servizio dei piroscafi, perchè mancando questi mezzi rapidi di comunicazione, Sassari sarebbesi dibattuta parecchi giorni fra i patimenti e l'angoscia, senza speranza di pronti ed efficaci soccorsi.

Si lamentano in quasi tutti gli stati e specialmente nelle borgate e villaggi, in cui il morbo ha maggiormente infierito atti improvvidi o tristi dettati dall'ignoranza, dai pregiudizi, dal fanatismo.

Chi ne stupisce e vorrà trarne argomento per gridare alla barbarie delle popolazioni? Pur troppo l'ignoranza è una mala pianta che produce frutti avvelenati, e diviene più pericolosa quanto più inesplicabili sono le aventure che piombano sui popoli. Si respingono i consigli, si chiude lo sguardo alle cause prossime per ricercarne delle occulte e si dà colpa del male alle persone che con nobile zelo ed abnegazione espongono la vita per combatterlo. La storia della umanità ha pur troppo molte pagine in cui si leggono di questi pervertimenti della ragione, e si riferiscono i traviamenti del volgo che attribuisce ai malefici ed alla perversità ciò che è conseguenza dell'ignoranza, della miseria, del sudiciume.

Ma se l'ignoranza scusa il volgo delle sue idee storte e degli atti sconsiderati che commette, è però un'accusa grave ai governi che non provvidero a dirozzarlo, ad illuminarlo, a spargere sane idee, a sopprimere gl'istituti che lo tengono avvinto nei pregiudizii e ad erigerne altri che lo istruiscano.

Nello stato presente del commercio e delle comunicazioni, non è più possibile il circondare le città e provincie di *cordoni sanitari* come per lo addietro, ma anche quando erano seguite quelle precauzioni, non si riusciva ad arrestare il male, e si aveva un doppio svantaggio di nuocere al traffico e di ritardare gli aiuti. Noi crediamo peraltro che non siano mai soverchie le misure per combattere la diffusione del morbo, e che le agevolezze e le pretensioni del commercio si debbano sacrificare alla salute pubblica, sempre che non si cada da un eccesso nell'altro, e dopo avere lasciata la più ampia libertà, si trascorra nella più severa disciplina. Genova ha in quest'anno adottato un sistema che tutelando la salute pubblica non danneggia il commercio, ed il provvedimento è stato opportuno e convenevole, così pei risultati che diede, come perchè ha rassicurati gli animi e confortate le popolazioni.

Non mancano tuttavia in Genova coloro che spargono le voci più assurde per isgomentare il volgo. Il *Corriere mercantile* annunziava l'altro giorno che si era diffusa la notizia dell'arrivo di un vapore turco, francese od inglese carico di appestati. Quel vapore era il *Castore*, proveniente dalla Sardegna: coloro che susurrarono la falsa novella n'erano probabilmente informati, ma tornava loro conto di accreditarla, per inquietare gli abitanti, e si sa con quanta velocità si propaghino siffatte dicerie.

La dimostrazione fatta da alcuni fanatici contro la commissione di Prè non proviene da altra causa: è sempre l'ignoranza che disconosce i suoi benefattori o che è messa al servizio della mala fede. E non è uno spettacolo doloroso quello che ci offrono coloro che sfruttano la rozzezza del volgo per suscitare dissapori e torbidi, e lungi dal combattere i pregiudizi, li confermano colla loro autorità?

Il retto senso delle popolazioni incomincia a far giustizia di queste mene, e lo zelo di cui diedero prova molti cittadini così nel nostro stato, come nelle altre provincie della penisola, se è una rampogna alle autorità che stettero inerti spettatrici del diffondersi del morbo, è solenne testimonianza che non mancano uomini schiettamente generosi e filantropi.

Speriamo che nel nostro stato il morbo non solo non si diffonderà di più, ma presto verrà meno nelle provincie in cui è scoppiato: intanto si calcolano a poco meno di cento mila i casi che avvennero in Italia da due mesi ed a 50 mila le vittime mietute.

È dovere sacro, imprescindibile de' governi e de' municipi di antivenire la rinnovazione di tanto disastro. Non si può impedire l'invasione del morbo, ma si può ben combatterne l'acerbità e vincerne la violenza con savie precauzioni: queste sono specialmente due: la pulizia e l'istruzione.

La nettezza delle vie e delle case, l'esecuzione severa delle misure di pubblica igiene è additata come un efficace preservativo; l'istruzione poi, siccome quella che rinfranca gli animi, dissipa gli errori ed eleva la dignità dell'uomo, impedisce la prostrazione, l'abbattimento e tutte le funeste conseguenze della paura.

L'istruzione è debito tanto de' governi quanto de' municipii: la pulizia è attribuzione speciale di questi; ma la istruzione non si diffonde di un tratto, le misure d'igiene pubblica si possono invece applicare sollecitamente, e vorremmo che i municipii facessero lor pro della lezione pur troppo severa di questi anni per rendere salubri i quartieri infetti, far atterrare le dimore malsane, e procurare alle classi lavoratrici abitazioni più ariose e meno incomode. La carità lo prescrive non meno che l'interesse: bisogna però pensarci mentre il pericolo sussiste, perchè cessato che sia, non ci si bada più e si attende una nuova calamità, per rivolgere l'attenzione ai progettati miglioramenti. Se questi si fossero eseguiti per tempo, sarebbersi forse evitati nuovi guai, ma l'imprevidenza non è difetto soltanto degli ignoranti: le pubbliche amministrazioni non ne vanno esenti, ed è per ciò che siamo costretti ad insistere e ribadire di frequente sopra quest'argomento della pubblica igiene.

DUE PROGRAMMI DEL CONTE PONZIGLIONE

Il sig. conte Vincenzo Ponziglione ha pubblicato il giorno 30 luglio p. p. un suo indirizzo agli elettori del collegio di Canale e Cornegliano: ed otto giorni dopo, il dì 7 agosto, ha mandato loro un suo ringraziamento per la sortita elezione. In queste due scritture il sig. conte dice quello ch'egli si propone di fare come deputato, e nella seconda egli spiega con maggiore abbondanza di parole quanto promise nella prima; se non che bastarono otto giorni a fargli dimenticare una delle sue promesse, quella appunto che avrebbe abbisognato più di ogni altra di un chiaro commento. Egli il 30 agosto, prima di essere eletto, scriveva: *il mio voto unicamente mirerà al bene della patria, alla prosperità di cotesto collegio,* ALLA CONSERVAZIONE DELLO STATUTO. Otto giorni dopo, eletto deputato, egli dimenticò di spiegare che cosa intendesse per conservazione dello statuto, anzi non pensò neppure a scriverne il nome. Invece nella seconda scrittura del conte Ponziglione si trova la promessa di venire in *difesa di quella religione, la quale abbisogna di non timidi amici che la scampino dalle audaci aggressioni di chi non potendola spegnere, la può tuttavia perseguitare.*

Stavamo quasi in dubbio se il sig. conte parlasse della religione ebraica, valdese o cattolica, poichè tutte abbisognano di non timidi amici con quel che segue, ma avendo verso la fine del suo ringraziamento veduto ch'egli accenna alle *vere virtù cristiane,* abbiamo creduto che quella religione sia la cattolica. Peraltro ci sorge anche qui un dubbio, cioè se egli scriva *vere virtù cristiane* per antitesi a *false virtù cristiane,* le quali, a parlar propriamente, non sarebbero *virtù*. Vorrebbe egli mai alludere al falso zelo religioso onde alcuni s'ammantano per fini mondani, facendo così la religione strumento di vendette, di persecuzioni e via dicendo, e vuole egli affidare i suoi elettori che non si porrà in ischiera con sì trista compagnia? In questo caso ci rallegreremmo con lui se non trovassimo le sue azioni di grazie stampate prima che altrove appunto sopra quei fogli che tra noi abusano del santo nome della religione per vituperare il prossimo, predicare la ribellione, conturbare in ogni maniera lo stato.

Similmente nelle due scritture il signor conte ci parla della *vera libertà*. Noi conosciamo la negazione della libertà, ed è quella condizione in cui noi piemontesi ci siamo trovati, per esempio, quando reggeva lo stato il conte Solaro della Margarita, accanto al quale, dice l'*Armonia*, che anderà ad assidersi il sig. conte Ponziglione. Conosciamo la libertà e conosciamo la licenza, pertanto chi dice libertà non può intendere nè licenza nè schiavitù, perchè non sono libertà: sì che non possiamo ben comprendere il concetto dello scrittore, il quale con quell'epiteto *vera* dee aver voluto significare qualche sua arcana idea che poi ci rivelerà, giova sperarlo, nel parlamento.

Ci è caro vedere che il sig. conte promette a lungo di fare opera principalmente che l'istruzione pubblica riceva *un migliore indirizzo del quale ha grandissimo bisogno:* e noi siamo del suo avviso. Ma gli elogi anticipati che fa di lui l'*Armonia*, c'indurrebbero a sospettare ch'egli ci volesse ricondurre alle scuole dei PP. Gesuiti, e noi non vogliamo sette nè clericali, nè secolari. Questo diciamo in passando, chè non vogliamo giudicare l'onorevole signor conte prima di averlo udito e veduto all'opera. E tanto basti per ora in ordine alle sue promesse, ai suoi ringraziamenti, ai suoi due programmi collo statuto e senza lo statuto.

I GUSTI DELL'*ARMONIA*

L'*Armonia* per divertire i suoi lettori passa, giusta la sua epigrafe, dal *fortiter* al *suaviter* e viceversa; ha le sue favolette accanto ai *quousque*; ha i commenti ai *discolis* (e che fior di commenti!) alternati coi proverbi e con le osservazioni umoristiche, tutte cose ora profonde ora lepide, che sono una vera consolazione. Noi che siamo tra i suoi lettori più assidui andiamo notando le sue piacevolezze e fra queste ci è riuscita graditissima quella intitolata *De gustibus*, frase che ricorre frequentissima nel giornale del marchese Birago, dei gusti del quale non vogliamo disputare. In questo suo trattenimento *de gustibus*, l'*Armonia* parla d'un Tizio che domandava a Sempronio se era contento di *questo sistema*, e Sempronio rispondeva che sì, perchè fra le altre cose aveva la libertà . . . per esempio d'*infamare stampando*. Da ciò

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA.

Il *Moniteur* francese ha parlato a lungo dell'apertura dell'istmo di Suez, alla quale operazione parve in sulle prime opporsi l'Inghilterra, ma che alfine è stata accettata da lei pure, sì che il sultano concede alla Francia di mandarla ad effetto. La stampa francese e tedesca se ne è già vivamente preoccupata e vediamo con increscimento che a Genova, dove si può averne una grande utilità se non si perde la buona occasione, a Genova i giornali abbiano a malapena accennata la notizia come se si trattasse di cosa del tutto indifferente. Eppure il giornalismo di là dovrebbe studiare maturamente l'argomento e cercare di suggerire ai cittadini quelle associazioni, quelle imprese che potessero convenire per trarre tutto il possibile vantaggio da questa nuova via che ricondurrà il commercio nei nostri mari, accorciando la strada di più della metà.

Da questo amichevole rimprovero vogliamo per altro escluso l'*Industriale* di colà, il quale ci perviene appunto mentre avevamo cominciato questa miscellanea, e che dalla medesima osservazione dell'importanza che riacquisterà Genova pel taglio dell'istmo di Suez, è condotto a raccomandare ai genovesi le imprese industriali e a cercare per quali ragioni molte imprese abbiano in questi anni fatto pessima prova, e quali rimedi si possano avere per evitare nei tempi avvenire questi deplorabili risultamenti.

L'*Industriale* considera che le materie prime e il combustibile affluiranno nel porto di Genova per mezzo della navigazione, e non v'ha dubbio che vi saranno a miglior prezzo che in altri luoghi interni del continente: peraltro non si vuol dimenticare che non si avranno mai prezzi così bassi pel carbon fossile, pel ferro, pel cotone, ecc., come in quei luoghi dove si trovano queste cose per natura loro, e che Genova non avendo masse d'acque cadenti, non potrebbe agevolmente diventare città industriale. Le industrie che chiameremo *artificiali* (per contrapposto a quelle che diconsi *naturali*, perchè la natura ha somministrato loro spontaneamente quasi tutti i mezzi necessarî) recano seco molti pericoli. Pertanto crediamo che Genova debba più che tutt'altro mirare a divenire *emporio*, a crescere le sue navi, a preparare dock, magazzini, agi d'ogni fatta agli accorrenti diventando centro di commerci, di cambi, di deposito e di trasporti.

Ma questi argomenti non si trattano così di corsa con poche righe, perciò ne riuscirà graditissimo che i giornali più specialmente consecrati a simili ricerche se ne preoccupino e le svolgano senza paradossi e senza fanatismo.

— Poichè ci è venuto nominato l'*Industriale*, preghiamo i nostri lettori di ricordare che nella precedente miscellanea abbiamo trascritto la descrizione ch'egli dava di un pianoforte elettrico, quasi in risposta ad un nostro articolo. Poco stante ci pervenne altra risposta di schiarimento dell'ingegnere Gastaldoni, poi altri schiarimenti dell'*Industriale* medesimo, sì che abbiamo argomento di andare lieti che i nostri scarsi cenni su le invenzioni che si vanno facendo vengano accolti in buona parte e porgano stimolo ad altre ricerche ed occasione a meglio chiarire molte cose.

L'egregio sig. Gastaldoni così ci scrive: « Leggo nel suo giornale, num. 205, che si domanda s'io fossi l'inventore di un *pianoforte elettrico*, del quale si ragiona nell'*Industriale* di Genova. Ho l'onore di rispondere che io ho bensì ideato un pianoforte nel quale ha parte l'elettricità, ma che nel fare questo intesi sempre ricorrere all'elettro-magnetismo, non per ottenerne degli effetti dinamici, coi quali risvegliare dalle corde dei piani le correlative vibrazioni, ma per servirmene invece qual mezzo puramente direttivo. D'altronde ebbi sempre a considerare la forza suddetta, da applicarsi nel modo che si vorrebbe all'esecuzione della musica sul piano, siccome forza antieconomica, non necessaria ed insufficiente allo scopo. Dico antieconomica e non necessaria, perchè gli effetti devoluti alla semplice attrazione delle calamite temporarie, potendo egualmente esser surrogati da effetti analoghi prodotti da una qualunque delle forze di cui si serve attualmente l'industria, la sarebbe stoltezza il non trarne partito per essere queste meno costose e di più sicura efficacia. Insufficiente d'altro canto allo scopo, perchè solo suscettibile a procurarci l'esattezza dei tempi e la qualità dei suoni, senza menomamente influire sulla omogeneità o sulla graduata intensità dei medesimi. Gli è inutile illudersi, l'elettro-magnetismo non trovasi ancora entro i confini del nostro dominio. Esso, incostante com'è nel suo modo d'azione, per non dire bizzarro, non potrebbe certamente produrre gli effetti che coll'uso delle dita sa trarre il valente pianista.

« V'hanno peraltro istromenti, come sarebbero gli organi, le fisarmoniche ed altri, cui potrebbesi applicare il processo suggerito dall'articolo anonimo e, se vogliamo, con qualche successo. Ma qui è la tensione dell'aria che determina l'inten-

ben si vede che Sempronio dee essere uno scrittore dell' *Armonia*; solo ci fa meraviglia questo nome di Sempronio, il quale non è più bello di quello di Terenzio che basta, secondo l'*Armonia*, a rendere ridicolo Mamiani.

Un'altra ragione perchè l'armonico Sempronio ama *questo sistema* è per la libertà *di vestirsi da paltoniere;* ed anche in ciò riconosciamo un nobile sostenitore del foglio clericale. Ma un' altra cosa indica l'ironico elogio che fa l'*Armonia* di questa libertà di vestire come si vuole, vale a dire che se comandasse il conte Solaro, egli darebbe il *figurino* ai sudditi e farebbe, come si fece in Lombardia e a Napoli, fucilare o per grande mitezza bastonare soltanto chi portasse un cappello od un vestito contrario al figurino. E questo pio desiderio si vede pure nell'altra ironica libertà che vanta di *affazzonarsi la faccia all' orang-outang* (la frase è fedelmente trascritta in tutta la sua purezza), la qual cosa significa che ove il sullodato conte o qualche suo amico politico potesse di nuovo comandare, farebbe prendere dai birri e condurre dal barbiere, come si usa a Napoli, chiunque abbia la barba al modo che la portava, a cagion di esempio, Sisto quinto, che pur era papa.

In mezzo a queste lepidezze v' ha pur qualche altra rivelazione e insinuazione che mostra la molta sapienza economica e i buoni intendimenti dei forti e soavi scrittori. Vi si legge che in compenso di queste libertà *ci tocca di pagare il pane carissimo, perchè la granaglia va all' estero.*

Ciò vuol dire che se il pane si paga oggidì caro dipende dallo statuto, e dalla libertà di commercio, perciò se volete mangiare a buon mercato dovete tornare all'assolutismo ed al protezionismo. Ecco la morale della favoletta. Ma ci saprebbe dire l'*Armonia* se nello stato pontificio, dove nè si veste, nè si porta barba come si vuole, nè ci ha lo statuto, ed invece vi è il miglior governo, il teocratico, ci saprebbe dire se si mangi a miglior mercato che nell'eretico e libertino Piemonte? Oltre a ciò sono ben sicuri i dotti economisti dell' *Armonia* che vietando il commercio libero delle granaglie il prezzo del pane diminuirebbe fra noi, contro le solite leggi che l' esperienza ha cento volte sanzionate? Forse cotesti scrittori conoscono al pari di noi la erroneità del così detto protezionismo e la miseria dello stato del papa, ma quello che importa loro è di persuadere al nostro popolo che il vitto è caro per cagione dello statuto e per malizia o insipienza ministeriale. Questi santi fini, secondo la morale di Escobar, giustificano i mezzi per quanto siano turpi e scellerati.

QUESTIONE ITALIANA. Mentre il *Times* del giorno, 7 nell' articolo da noi riportato, accenna alla gravità degli affari d' Italia per l' attitudine presa dall' Austria e per la pessima condotta dei governi dispotici della penisola, lo stesso giornale, nel foglio del giorno susseguente, intuona una filippica contro lord John Russell per aver osato di far menzione della questione italiana nel parlamento.

Se il *Times* non è conseguente, almeno è sincero, e amiamo meglio davvero che si serbi all' estero il silenzio intorno all' Italia che sentire a proporre rimedi ai mali della nostra patria del tenore di quelli che ci offrono ora lord John Russell e lord Palmerston. Ma il *Times* dimentica due cose, che il sorgere della questione italiana è la conseguenza immediata, inevitabile della guerra in Oriente, e della compartecipazione del Piemonte a quella guerra, contro la quale certamente il *Times* non avrà alcuna obbiezione a fare. Se il *Times*, come asserisce ripetutamente nei suoi articoli, vuole vedere la guerra seriamente condotta e con tutta l' efficacia, è d'uopo che si rassegni a veder sorgere le questioni di nazionalità, a cercare per la guerra non soltanto appoggi materiali di uomini e di alleanze, ma anche sostegni morali di principii e di civiltà.

Il secondo punto dimenticato dal *Times* si è quello che la questione italiana non è evocata a capriccio da qualche uomo di stato per farne argomento di un discorso che debba fruttare popolarità e considerazione.

La questione italiana, come tutte le questioni politiche, sorge imperiosamente da se medesima quando le circostanze sono propizie, e gli uomini di stato, i diplomatici sono costretti loro malgrado a rivolgere l'attenzione a siffatte emergenze. Senza dubbio quegli uomini amerebbero meglio che le questioni spinose riposassero per sempre e non turbassero i loro sogni, ma altrettanto varrebbe l' augurarsi il silenzio della tomba. Le nazioni vivono e manifestano in certe epoche la loro vita con tanto maggior rumore e forza quanto più gravi sono le catene che furono loro imposte.

Il *Daily News* rimprovera invece a lord John Russell di aver insinuato nel suo discorso che si debba incorporare la Toscana e lo stato pontificio al Piemonte, affinchè quei paesi abbiano pur essi un governo civile e liberale. La qualità del rimprovero rivela la fonte onde proviene e dimostra che le passioni che si agitarono contro il Piemonte nel 1848 non sono ancora del tutto spente. Ma si acquieti il *Daily News*: il Piemonte non ha l' intenzione di far conquiste; ma se una parte della popolazione di questa penisola, restituita alla sua autonomia in forza degli avvenimenti con un pensiero veramente italiano, pensasse di aggregarsi a quell'altra parte dell'Italia che gode già delle garanzie di libertà e progresso civile di un governo moderato e indipendente, ogni italiano esulterà nel vedere inaugurarsi in questo modo una nuova più splendida vita politica al di qua delle Alpi.

L'importanza e l' imponenza della questione italiana nel momento presente è, del resto, ammessa e rilevata da tutte le parti, nonostante gli sforzi di lord Palmerston di diminuirne le apparenze, asserendo, contro la più manifesta evidenza, riconosciuta persino dal *Times*, che l'Austria non ha accresciuto i suoi mezzi militari in Italia. A questo proposito ci piace riportare il seguente brano di una corrispondenza dell'*Intelligenzblatt* di Basilea, che proviene da fonte conosciuta ed autorevole. — In essa si scrive:

Dal Sud si innalzerà la burrasca che solleverà il velo della scissura larga e profonda, prodottasi e fattasi sempre più grave fra l'Austria e le potenze occidentali dall'epoca delle conferenze di Vienna. L'Austria respinse l'insinuazione delle potenze occidentali di cedere la Lombardia e d' indennizzarsi in Oriente, per diversi motivi, fra i quali il più importante era quello che avrebbe dovuto conquistare colle proprie forze il suo indennizzo dalla Russia; e in pari tempo si trasse con ogni sorta di raggiri diplomatici fuori dai legami del trattato di decembre, protestando però sempre colla bocca che *l'alleanza perdura solidamente!* Quest'asserzione già da sè, per quanto se ne conservi diplomaticamente l'apparenza della sua sincerità, manifesta un grande scoraggiamento e una gran debolezza nell' Austria. Per parte delle potenze occidentali si tentò ancora una volta dopo la rottura delle conferenze, dopo che furono respinte le ultime proposizioni austriache, di indurre l'Austria ad entrare ne' loro progetti, accennando alla grande crisi che è imminente in Europa. Il tentativo rimase senza effetto. Allora seguì una nota del conte Walewski, nella quale si disse che le potenze occidentali non potrebbero considerare come in vigore il trattato di dicembre. Con ciò la scissura era decisa, giacchè infatti sarebbe una vera anomalia il parlare dell' esistenza o della validità di un trattato che è rimasto ineseguito di fatto per parte di uno dei contraenti. Ma l'Austria, venuta in cognizione di ciò che volevano le potenze occidentali mediante le comunicazioni chiare, non equivoche delle medesime intorno a ciò che si trattava prossimamente, decretò una riduzione dell'esercito, la quale ebbe certamente per effetto il congedo di molti soldati, ma in fondo si ridusse a mandare di nuovo altri 50,000 uomini nell'Italia superiore. Nello stesso tempo l' arciduca, fratello dell'imperatore, fece un viaggio a Firenze, Roma e Napoli per agire quivi contro le potenze occidentali, e stabilire una lega neutrale degli stati italiani sotto la presidenza dell'Austria.

In Toscana si rispose all' arciduca in modo cortese, ma evasivo. A Roma la presenza di una guarnigione francese era una protesta troppo sensibile contro la possibilità di staccarsi apertamente dalle potenze occidentali.

Soltanto a Napoli manifestavasi necessità e desiderio eguale di fare la lega. Ebbe quindi luogo almeno un accordo fra il re Ferdinando e l' Austria. Leggieri cenni di ciò diedero nuovo coraggio al partito rivoluzionario di quel paese. Il fermento dicesi essere spinto in causa dei rigori della polizia ad un tal grado, che da un momento all' altro si potrebbe avere notizia dello scoppio di un movimento rivoluzionario in Sicilia e a Napoli. La metà delle truppe stanziate a Roma fu ritirata. I francesi che rimangono ancora alla residenza del papa sono appena sufficienti per proteggere la persona del santo padre, per accompagnarlo in Civitavecchia e condurlo sopra una nave francese in caso di una rivoluzione.

Che cosa farà l'Austria qualora avesse a scoppiare la crisi, che si annuncia da ogni parte? Ancora non si vede il lavoro delle macchine attive in tutta la penisola; si parla di una Sicilia inglese, di un Napoli murattiano, di uno stato romano protetto dai francesi, di una Lombardia sarda, ecc. A Marsiglia e Tolone come a Malta vi sono truppe francesi ed inglesi, e le navi sono pronte a salpare; forse non andranno direttamente in Crimea! Che farà l' Austria se il partito repubblicano che si agita insieme agli altri partiti avesse, anche per un istante, ad avere il sopravvento? Si ritirerà Radetzky di nuovo a Mantova e Verona, per lasciar passare la burrasca e per riconquistare a passo di carica gli antichi possessi della casa di Absburgo? È d' uopo non illudersi, in questo caso non incontrerebbe soltanto i corpi franchi d' Italia e i piemontesi, ma benanco le divisioni francesi.

Questo quadro della questione italiana è forse esagerato, ma nel suo complesso non gli si può negare una certa apparenza di verità, nonostante qualche errore di dettaglio. Probabilmente non è che prematuro, salvo i particolari dell' esecuzione che gli avvenimenti potrebbero modificare. A noi giova l' allegazione per dimostrare essere viva la convinzione che la questione italiana s' incammina verso una crisi, che involverà gli interessi di tutta l' Europa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per provvidenze del 13 luglio p. p., Farina Gavino, sottosegretario all'intendenza generale di Nuoro, fu collocato in aspettativa per motivi di salute, e Bussetti Giacomo, sotto segretario all'intendenza di Novi, venne traslocato a Nuoro in di lui rimpiazzamento.

In virtù di altre provvidenze del 26 stesso mese di luglio, Montaldo, Francesco, delegato di quarta classe di sicurezza pubblica a Cuneo, e Borla Tommaso, scrivano computista di terza classe di penitenziario presso il carcere centrale dell'ergastolo, fecero passaggio nell'amministrazione provinciale, il primo in qualità di sottosegretario alla intendenza di Novi, ed il secondo in quella di scrivano di prima classe all'intendenza di Biella.

MINISTERO DELLA GUERRA

Segretariato generale

Elenco delle promozioni al grado di sottotenente di sott'ufficiali nell' arma di cavalleria, e di allievi della R. Militare Accademia, determinate da S. M. per decreto del 9 *agosto* 1855.

Reggimento Nizza cavalleria.

Lacchio Carlo Pietro Francesco, furiere maggiore in Genova cavalleria, sottotenente in questo (1 turno);

Mollo Francesco, furiere in Savoia cavalleria, id. id.;

Gacciarino Francesco, furiere in questo, id. id.

Reggimento Piemonte Reale Cavalleria.

Rolando Domenico Giorgio, furiere in questo, sottotenente in questo (2 turno) *per mancanza d'allievi accademisti*;

Dusio Domenico, furiere maggiore in questo, sottotenente in questo (1 turno).

Reggimento Savoia Cavalleria.

Demorra Domenico Vincenzo Giuseppe, allievo nella regia militare Accademia, sottotenente in questo (3 turno);

Griccioli nobile Gio. Batt. Francesco, id., id. id.;

Montabone Leopoldo, id., id. (2 turno).

Reggimento Genova Cavalleria.

Perrone di S. Martino barone Paolo, allievo nella regia militare Accademia, sottotenente in questo (2 turno);

Spada-Lavini nobile Tommaso, id., id. (3 turno);

Seyssel d'Aix e Sommariva, cav. Artemio Vittorio, id., id. (2 turno).

Reggimento Cavalleggieri di Novara.

Tadini Giovanni Celestino, sergente nei cavalleggieri di Alessandria, sottotenente in questo (1 turno);

Bartolommei nobile Luciano Angelo Eugenio, allievo nella regia militare Accademia, id. (3 turno);

Brenta Giuseppe, sergente d'amministrazione in questo, id. (2 turno) *per mancanza di allievi accademisti.*

Reggimento Cavalleggieri d'Aosta.

Moretto Angelo, furiere maggiore nei cavalleggieri Monferrato, sottotenente in questo (1 turno);

Arleri Bartolomeo, furiere in Savoia cavalleria, sottotenente in questo (1 turno);

Mago Carlo Alberto, furiere maggiore in questo, id. (3 turno) *per mancanza d'allievi accademisti*;

Fiocchetti Tommaso sergente in questo, id., id. id.

Reggimento Cavalleggieri di Saluzzo.

Cerutti Isidoro, sergente in questo, sottotenente in questo (1 turno);

Doux Clemente Maria, furiere maggiore in questo, id. id.

Reggimento Cavalleggieri Monferrato.

Govone nobile Cesare Ercole Annibale, allievo nella R. militare Accademia, sottotenente in questo (3 turno).

Reggimento Cavalleggieri d'Alessandria.

Carelli di Roccacastello conte Benedetto Luigi, allievo nella regia militare Accademia, sottotenente in questo (2 turno);

Oddone Cesare Giuseppe, id., id. id.

— S. M., con suoi reali decreti del 9 corrente mese si degnò di fare le seguenti nomine, cioè:

Ugo dottor Antonio Maria, prof. di medicina, a membro del consiglio universitario di Cagliari;

Piso dott. Basilio, prof. di anatomia, a prof. di medicina teorico-pratica nella stessa università; e

Demichelis dott. coll. Giuseppe, prefetto nel reale collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, e professore sostituito della facoltà medico-chirurgica nell'università di Torino, a professore di materia medica nella stessa università.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie di Sardegna. Secondo le notizie ricevute ieri col telegrafo da Sassari, i casi di cholera sono in grande diminuzione, quantunque il numero dei malati pei casi precedenti sia ancora assai

---

sità della voce e non l' attrazione delle calamite. Un piccolo sforzo, esercitato eziandio a piccola distanza, è più che bastante ad aprire le valvole.

« Alcuni assaggi ch'io feci in proposito fin dal 1847 riuscirono conformi alla mia aspettazione. Siffatti istromenti, affatto speciali e molto difettosi, giammai reggerebbero al confronto di quanto potrebbesi eseguire sui piani ordinari. Ivi, l' artista, suonando un pezzo di musica, trasmette ai martelli quel grado di velocità che il suo particolare sentimento gli suggerisce; per cui i concerti che ne derivano, acquistano quell'espressione e colorito che esercita tanto prestigio sull' animo di chi ascolta.

« Avendo io ritenuto il potere dinamico dell'elettro-magnetismo affatto insufficiente a conseguire gli effetti che ottiene l'artista, pensai approfittarne diversamente, destinandolo a disimpegnare un uffizio non meno importante qual'è quello di rendere più sensibile la presenza delle note musicali sottoposte all' apparato meccanico esecutore. Da qui procedere un'immediata facilitazione nell'istampare la musica sopra carta ordinaria, ed altrettanta economia nel farne le dovute riproduzioni.

« Ideato su queste basi il mio *Piano elettro-meccanico*, esso è destinato ad eseguire da sè qualunque pezzo di musica; senonchè, affine di togliere all'esecuzione l'effetto automatico, riserval all'artista, liberato dall' esecuzione meccanica, la nobile attribuzione di regolare la parte dovuta all'intelligenza e al sentimento.

« Qui cadrebbe in acconcio ch' io dassi minuta descrizione del nuovo apparato; ma gli è meglio in proposito riportarsi ai fatti compiuti.

« Mentre manifesto la più sentita compiacenza, che altri eziandio, sebbene con intendimenti del tutto diversi, riconoscano l'importanza di risolvere una quistione che tanto agevolerebbe l' arte della musica, debbo pur confessare, ch'io ritengo priva affatto di fondamento la facile credenza di poter con vantaggio sostituire alle forze ordinarie conosciute l' elettricità oltremodo costosa, siccome quella che procede da sorgente essenzialmente artificiale.

« La vera sorgente elettrica, la naturale ed economica pila del *Volta* risiede al disotto dei nostri piedi, sotto la corteccia di questo nostro pianeta. Fate che si rinvengano i suoi poli onnipotenti, ed allora mediante l'istantanea efficacia dell' elettrico potremo con certo successo eliminare dall' industria buona parte delle attuali potenze. »

Dopo queste parole dell' ingegnere Gastaldoni, aggiungeremo che anche l'*Industriale* ci risponde ch'egli accennava ad un' invenzione fatta da un altro ingegnere il quale ora è andato a vedere l'esposizione di Parigi nè gli ha data facoltà di palesare il suo nome. Dice che intorno alla *priorità* sara facile averne sicuro indizio, poichè l'autore da più di un anno ha mandato all' accademia delle scienze di Parigi, in un plico suggellato, la descrizione del suo sistema. Se non che noi possiamo qui dichiarare che l' ingegnere Gastaldoni non pensa di contrastare questa priorità, quantunque i suoi studi sieno principiati già da qualche anno, perchè trattasi di cosa diversa e pei mezzi adoperati ed in parte per la scopo.

Ora a maggiore schiarimento dell'invenzione indicata dall' *Industriale* noi ristamperemo la parte di lettera dell'autore da lui pubblicata, che giova anche a togliere forse il carattere troppo assoluto che pareva dare a questo bel trovato il primo articolo da noi riferito del medesimo giornale. Eccolo:

« Sarebbe troppo grande pretesa il dire che la musica dei miei piani elettrici arriverà alla perfezione di quella eseguita dai migliori artisti i quali modulano infinite gradazioni ch'io credo sia impossibile riprodurre colla musica meccanica. Tuttavia con i miei piani si raggiungerà, quando io vi abbia ancora recato pualche modificazione, un successe eguale a quellode gli artisti comuni, e di gran lunga superiore a quello di molti altri che s'incontrano abitualmente in società.

« Ricordando i belli risultati ottenuti coi mezzi meccanici negli *organi melodium* dell'esposizione di Londra, io spero sorpassarli facilmente colla mia applicazione che, del resto, avrà sempre sopra quelli il vantaggio di poter riprodurre un numero infinito di melodie, non trascurando di considerare che i piani del mio sistema possono ancora essere adoperati come i piani comuni.

« Quanto agli artisti di musica, possono essere rassicurati, giacchè il mio apparecchio non potrà nuocere se non ai più maldestri fra loro e sarà per la musica ciò che il dagherrotipo è per la pittura, che prospera senza far torto ai buoni pittori. »

Non vogliamo lasciare oggi questo singolare tema senza una giunta a così dire fantastica. V'ha chi propone che un suonatore stando in un punto centrale d'Europa dia un'accademia di pianoforte appunto europea per mezzo di fili elettrici. Egli suonerebbe sopra un pianoforte, e per mezzo dell'elettricità farebbe suonare venti, trenta, cento pianoforti nelle principali città d'Europa, o del mondo, se meglio vi piace. Non si può negar che il concetto sia poetico.

(*Continua*)

grande: vi ha pure qualche caso di tifo. I medici che giunsero colà dalla terraferma sono in perfetta salute.

— S. M., in udienza d'oggi, onde dare una prova dell'alta sua soddisfazione pel modo col quale si è condotto il cav. Augusto Conte, reggente l'intendenza generale di Sassari, nelle difficili condizioni in cui si è testè trovata quella sventurata città e divisione, lo ha nominato intendente generale della divisione stessa.

Nella medesima udienza, S. M. ha promosso dalla quarta alla terza classe Annibale Marcengo, delegato di pubblica sicurezza, e nominato il notaio Giovanni Ciusa a f. f. di delegato, in premio dello zelo ed attività spiegate in Sassari nelle attuali circostanze.

— Con vapore d'oggi parte alla volta di Sassari il conte Amedeo Morelli d'Aramengo, consigliere d'intendenza in aspettativa. (*Gazz. Piem.*)

La congrua dei parrochi. I parrochi hanno stimato meglio ricevere la congrua che fare la protesta.

Sappiamo dall'*Italia e Popolo* che a Genova i parrochi avevano già, ad eccezione di uno o due, esatta la loro congrua alla tesoreria provinciale.

Il ministero avendo ordinato ai tesorieri provinciali di non ricevere dichiarazioni nè proteste, si capì che ai parrochi non rimaneva che apporre la firma al mandato e tener la protesta in saccoccia. E così fecero e fecero bene, perchè non potevano protestare che rifiutando il danaro.

Anche allorchè fu promulgata la legge per l'abolizione del foro ecclesiastico, i preti erano stati avvertiti di fare la protesta, se erano citati dinnanzi al tribunale laico. Ma un sacerdote avendo seguita la prescrizione, l'avvocato fiscale lo avvertì di celare la protesta, perchè altrimenti avrebbe proceduto contro di lui, siccome dispregiatore della legge.

Quest'esempio è stato efficacissimo, e d'allora in poi non vi fu più alcuno che pensasse a proteste.

Mortalità di Torino. — Dalla *Statistica del dottor Torchio pubblicata nella* Gazzetta della medica associazione *sulla mortalità occorsa in Torino nel* 1855 risulta che il numero dei morti nel luglio 1855 ascese soltanto a 428, quando nel 1854 era di 602 e 574 nel 1853. Morirono allo stato fetale 44, nei primi quindici giorni di nascita 33, dai medesimi a 2 anni 80, da 2 a 7 37, da 7 a 14 23, da 14 a 25 54, da 25 a 60 106, da 60 a 70 20, da 70 a 80 24, oltre 80 7. I morti maschi furono 219, le femmine 209. Totale 428. Di questi 185 morirono negli ospedali e 55 erano provenienti dalle provincie.

Messi in disparte i decessi allo stato fetale, che in molte statistiche non sono annoverati, la mortalità della città di Torino trovasi ridotta a 199 nella proporzione giornaliera di 6+13/31. Tra le malattie principali sono notati 11 decessi per angiocardite, 15 di apoplessia, 3 ascessi, 7 bronchiopolmonite, 3 cholera morbus, 2 croup, 12 dissenteria, 19 encefalite, 5 febbre tifoidea, 49 gastroenterite, 16 idropi varie, 27 pleuro polmonite, 19 stomatite, 12 tisi polmonale, 11 tosse convulsiva, 22 tubercolosi polmonale, 1 vaiuolo, 1 volvolo.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 31 luglio.

Lo stato igienico delle nostre truppe continua ad essere in quella condizione che vi ho accennato nell'ultima mia e cioè: un debole ma continuo aumento nel numero degli ammalati, quindi ingombro negli ospedali: pochi morti però, ma convalescenze lunghe e penose, facilissime le ricadute.

In fatto di guerra nessuna novità; ieri ho fatto con un altro ufficiale un lungo giro in tutte le valli che abbracciano la Cernaia, ficcando il naso dappertutto onde pescare quel poco di nuovo che vi poteva essere, ma invano; sono ritornato col desiderio di saperne.

Il nostro generale in capo sopraintende, colla solita sua attività, a che vengano continuate e perfezionate le fortificazioni che si fecero dai nostri a Camara onde rendere sempre più forti quelle posizioni già forti per se medesime. Una parte della nostra truppa sta sempre accampata al di là del fiume.

I lavori d'assedio progrediscono sempre ma lentissimamente. I russi fanno ogni giorno delle sortite o, per dir meglio, ogni notte. Ieri ho veduto degli ufficiali francesi che mi dissero essere le loro trincee lontane 100 metri ancora dal fossato che sta al piede dell'altura Malakoff, e siccome dieci giorni sono si era pressochè alla medesima distanza, così arguisco che in questo frattempo se anche si andò avanti, si progredì però pochissimo. Per darvi un'idea adequata delle difficoltà dell'assedio, difficoltà che aumentarono col tempo e che dimostrano l'energia della difesa, mi basterà l'accennarvi questa circostanza: allorquando si bombardò per la seconda volta Sebastopoli, e credo che sia stato l'undici aprile, dal forte della Quarantena alla baia di Carenaggio vi erano dal lato dei russi 13 di quelle che si chiamano batterie od *opere*; ora invece nello stesso spazio se ne contano 53. Vedete dunque bene che se gli alleati lavorano nel piantare le offese, nemmeno gli assediati restano colle mani alla cintola.

Sebastopoli del resto, m'intendo la sua parte meridionale, meno le sue fortificazioni a prova di bomba, è quasi tutta rovinata. Da lunge siccome le mura e le case stanno ancora in piedi, così hanno l'apparenza d'essere intatte; ma guardate un po' più da vicino o coll'aiuto di un buon cannocchiale si vede che le mura degli edifizi sono tutte crivellate.

Attualmente i francesi possono pescare, e mi si dice che abbiano infatti pescato ostriche e conchiglie, nella baia di Sebastopoli verso la spiaggia orientale della cosidetta baia di Carenaggio, del qual lato sono padroni. Ma i proiettili del forte del Nord, che attraversano la baia, li prendono di fronte e le batterie stabilite dai russi sulla sponda destra della Cernaia verso le rovine d'Inkerman li prendono di fianco ed alle spalle, di modo che la quantità dei feriti e dei morti che hanno, è sempre ragguardevole. Mi si assicurò che ogni settimana, tra truppe nuove e truppe che sortono dagli ospedali da Costantinopoli, l'esercito francese riceve più di 1,000 uomini di rinforzo, e questi bastano appena a riempire i vuoti solcati dal piombo, dal ferro nemico e dalle malattie nelle file dei combattenti.

Dei 40, 50 o 60,000 uomini di nuovi rinforzi annunciati dai giornali qui non si vidde finora anima.

V.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze. Dal 1° febbraio al 1° agosto la Toscana ebbe casi di cholera 11700, morti 5800: ma ora il morbo ingrossa, portatosi con maggior fierezza dall'occidente all'oriente. In Firenze abbiamo da 80 a 100 casi quotidiani.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *agosto*.

I giorni passano e le notizie non giungono, per cui, a causa disperata, siamo quasi tentati di credere a quel grande attacco per il 15 agosto giorno dell'imperatore. Le lettere private che giungono dalla Crimea si lamentano sopratutto dell'estremo calore che si è sviluppato in quei luoghi, calore che influisce in modo perverso a rendere più gravi le conseguenze delle ferite. Pare che sotto quel sole cocente anche le ferite leggiere assumano una gravità che non sarebbe normale.

Fra pochi giorni avremo le feste ufficiali. Si dice che in occasione dell'arrivo della regina d'Inghilterra siasi impresso un movimento rapidissimo ai lavori pubblici in via d'esecuzione; che il ponte il quale metterà in comunicazione la piazza del palazzo di città a *Notre Dame* debba essere terminato; che il Louvre debba essere sbarazzato totalmente dalle impalcature, e che finalmente la torre di S. Giacomo che trovasi così felicemente collocata nel profilo della contrada di Rivoli debba essere finita. Ieri si tolse già l'assito che la circonda, e che fu sostituito da una barriera in ferro, ciocchè lascia alla località tutto intero il suo effetto. La base del monumento è ultimata con grande attività, e così si potrà dare un'idea completa degli immensi lavori intrapresi in Parigi, ai quali pare un sogno che tre anni siano bastati per condurli a fine.

Sotto di questo riguardo le feste non lascieranno nulla a desiderare; ma alcuni si preoccupano del contegno della diplomazia. È un fatto che la diplomazia si è quasi ecclissata, e ad eccezione dei rappresentanti delle quattro potenze confederate quasi tutti gli altri si tengono nascosti il più che sia possibile. Il signor barone Hubner, ambasciatore austriaco che avea sollecitato un congedo e che dovette fermarsi a Parigi onde non dar luogo a supposizioni di un genere allarmante non si vede più alla corte e sfugge anche tutti quei convegni ove potrebbe trovarsi imbarazzato nei discorsi, che volere o non volere sono sempre in bocca di tutti.

A proposito di questo si racconta un aneddoto che se non è vero, è molto verosimile, e che ha fatto il giro di tutta Parigi. In una delle sere trascorse si sarebbe trovato nelle sale del B. R. insieme con lord Cowley ministro d'Inghilterra. Si parlò naturalmente del Baltico, di Sebastopoli e della guerra. Il B. R. dimandò se era poi vero che il generale Hess avesse detto che l'impresa di Sebastopoli dovea necessariamente finire con un grande disastro per gli alleati e mostrava una grande deferenza al giudizio del generale austriaco. Il barone Hubner eluse la domanda chiedendo a sua posta a lord Cowley se sperava che la guerra potesse presto finire o dare almeno un qualche gran risultato da rendere possibili nuove trattative della diplomazia. Lord Cowley non volle nemmen esso rispondere direttamente alla domanda e solo disse che gli avvenimenti non potevano tardar molto a decidersi per una parte e per l'altra; ma che in ogni caso le potenze alleate aveano altri mezzi per attaccare la Russia anche quando Sebastopoli e Cronstadt fossero chiarite inattaccabili. — Sperate forse molto dalle vostre legioni straniere, dimandò il barone Hubner — Perchè no, rispose lord Cowley, queste legioni possono organizzarsi in modo da diventare formidabili — È quello che credo ancor io, o milord, ma non so se saranno formidabili soltanto contro la Russia e penso che potrebbero divenire pericolose anche per la stessa Inghilterra perchè potrebbero facilmente cambiare il carattere della guerra attuale ed allargarne forse troppo lo scopo — Lo credete voi signor barone? — Lo credo sicuramente come credo anche che la Francia e l'Inghilterra non abbiano bisogno di farsi dei nemici in quelle potenze che nulla desiderano fuorchè restare neutrali. Le legioni polacche ed italiane non possono inquietare solamente la Russia e, con esse, l'elemento rivoluzionario s'innesta nella guerra attuale. Pensatevi bene, milord, perchè havvi in ciò il germe d'una grande perturbazione ed inquietudine per l'Europa.

Ciò detto, il barone Hubner fece un inchino in via di saluto al suo interlocutore e si ritirò. A.

INGHILTERRA

Ecco i passi più importanti del discorso di lord Palmerston sugli affari d'Italia:

« Quanto allo stato dell'Italia, chiunque volesse costituirsi campione dei governi di Roma e di Napoli farebbe meglio a tacere, attesochè chiunque conosce l'Italia sa benissimo che questi due stati sono in una condizione deplorabile.

« L'on. membro fu a Roma e si pose in comunicazione con persone alto locate, ma appunto fu da queste sorpresa la sua buona fede, a cui si fece credere quello che le autorità desideravano che succedesse.

« A sentire l'on. membro, esistono in Italia delle società secrete e vi hanno contro il governo dei complotti che lo obbligano ad incrudelire, e la colpa principale ne spetta al governo inglese ed al console inglese a Roma. Per quanto spetta al governo io mi applaudisco di aver fatto ciò che ho fatto, giacchè ero allora l'organo del governo inglese; e se si attacca con violenza lord Minto, io rispondo che questi attacchi sono altrettanto ingiusti, come sono ingiusti i panegirici dei governi di Roma e di Napoli.

« Lord Minto si recò in Italia con uno scopo che tutti approvarono. Esso andava a consigliare quei governi che si supponevano desiderosi di consigli. Lord Minto consigliava a questi governi di camminare con calma, moderazione, fermezza e perseveranza nella via dei miglioramenti amministrativi, di evitare tutte le vie brusche e dure che potessero condurre ad una crisi, e di migliorare ad un tempo le loro costituzioni ed i loro sistemi amministrativi.

« In quanto al console inglese, esso procurò dei grandi vantaggi al governo del papa. Quando la repubblica fu vinta dalle armi francesi, vi era a Roma un gran numero di quelli che aveano valorosamente difesa quella città, e durante un tempo che non avrebbesi potuto prevedere, trattandosi di una piazza così poco fortificata come era Roma. Esso d'accordo cogli altri consoli diede a costoro dei passaporti, onde non lasciarli esposti alle vendette del governo romano, e perchè anche dalla disperazione non fossero essi medesimi tratti a farsi strumento di vendetta contro questo governo.

« È chiaro che, se il potere amministrativo e l'esecutivo, non solo nella capitale, ma anche nelle provincie di un paese qualunque, sono in potere dei preti, le cose non possono andar bene. La missione del prete si riferisce alle coscienze ed agli interessi spirituali degli uomini e non ai loro affari temporali e sociali. Che se ciò è vero per tutti in generale i preti, a maggior ragione lo è pei preti cattolici. Questi ultimi formano un'istituzione, di cui io non voglio qui indagare l'oggetto; ma lo stato di celibato a cui sono astretti non li lascia esser padri e mariti, nè contrarre quei legami sociali che uniscono tutti gli uomini in generale al resto della società. Dimodochè sono meno adatti che gli altri preti ad essere gli agenti esecutivi ed amministrativi del governo e di tutte le sue ramificazioni. Le prigioni rigurgitano di detenuti politici.

« Di che cosa si muove lagno? Di questo che, per lungo tempo dacchè la tranquillità fu ristabilita ed ora stesso che, grazie all'occupazione di Roma per parte dei francesi, non c'è a temere nessun movimento insurrezionale, siano fatti arresti e ciò quasi giornalmente od almeno assai frequentemente, dietro semplici sospetti, senza prove di delitto, talora pur senza processo; e che molti individui sieno tenuti da anni ed anni a soffrire ed a languire entro orride carceri, in cui furono gettati, non per atti politici, ma per opinioni.

« Io non vorrei discutere gli atti di un altro governo, ma affermo che certe cose erano state ufficialmente raccomandate al governo pontificio non solo dall'Inghilterra, ma altresì dalla Francia, dalla Russia, dalla Prussia e dall'Austria, fin dal 1832, e che, se il governo pontificio avesse voluto fare queste cose, avrebbe risparmiato a sè molti mali. Una delle grandi misure raccomandate era le secolarizzazione delle funzioni amministrative ed esecutive. »

AUSTRIA

Vienna, 10 *agosto*. Il *Wanderer* annuncia che il concordato è stato definitivamente approvato e conchiuso. All'ultima seduta della commissione ha assistito l'imperatore in persona e ha aperta la seduta con una allocuzione, alla quale risposero il nunzio pontificio Viale-Prelà e l'arcivescovo di Vienna Rauscher. Secondo lo stesso giornale i punti principali sarebbero i seguenti:

I matrimoni misti saranno, come fu finora legge in Austria, pubblicati in tutte le due chiese, e indi consecrati dal parroco, i figli nati da simili matrimoni seguiranno in quanto alla religione il sesso, cioè i maschi saranno allevati nella religione del padre, le femmine in quella della madre.

La nomina dei vescovi sarà regolata in modo che il sovrano avrà il diritto della proposizione e l'effettiva nomina sarà nelle attribuzioni della santa sede.

I seminari ecclesiastici saranno d'ora in avanti affidati all'immediata sorveglianza dei vescovi della diocesi cui appartengono, e soltanto questi ultimi vi eserciteranno la giurisdizione ecclesiastica, la nomina dei professori e tutti gli altri diritti scaturienti dal diritto di sorveglianza.

I parroci, come membri del clero, saranno pure soggetti all'immediata sorveglianza dei concistori, e dei vescovi. Soltanto questi ultimi hanno il diritto di installare e destituire i preti in cura di anime. Nel caso però che il governo volesse procedere ad un tale atto, ciò non potrà aver luogo che d'accordo col rispettivo vescovo.

Se tali fossero le condizioni del concordato, la curia avrebbe fatto col primo punto una concessione contraria affatto alle sue massime e ai canoni ecclesiastici. È notorio che a Roma non viene concessa la dispensa per matrimoni misti che a condizione di allevare tutta la prole nella religione cattolica. Da ciò possiamo inferire o che la notizia data dal *Wanderer* è inesatta, o che la corte di Roma ha fatto una riserva mentale, cioè ha aderito a quella condizione *pro forma*, riservandosi di non accordare la dispensa di caso in caso se non sotto la condizione che la prole sia tutta educata nella religione cattolica, e di vietare canonicamente ai parroci di consecrare i matrimoni misti senza la dispensa papale. Anche le altre condizioni sembrano intaccate di simili equivocazioni gesuitiche, le quali nell'esecuzione dovrebbero dar luogo a seri conflitti, salvo che la corte di Roma sia disposta, come è probabile trattandosi dell'Austria, di derogare alle sue solite pretensioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 13 *agosto*. Dal mezzogiorno del 13 agosto a quello del 14:

	Casi		Decessi
	35		20
Bollett. prec.	» 327	»	183
Totale	Casi 362		Decessi 203

Spezia 11. agosto, casi 1, decessi 1.
Sarzana, id. casi 5.
Ortonovo, id. casi 2, decessi 1.
Casi precedenti 41, decessi 23.
Novi 12 agosto, casi 4, decessi 1.
Casi precedenti 4, decessi 1.
Castelletto d'Orba, 1 caso.
Tassarollo, 1 caso.
Gavi, 2 casi ed 1 decesso nel presidio.

S. Fruttuoso, 13 agosto, casi 7 decessi 4, dall'invasione casi 14 morti 8.

Un dispaccio di Sassari del 13 a sera reca che i casi nuovi erano pochi. Molti i malati degli scorsi giorni ma in buona via di guarigione. Tanto i medici di Genova quanto quelli di Torino colà recatisi per la cura dei colerosi, si mantenevano in perfetta salute.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 14 *agosto*. Riassunto dall'11 giugno a 12 corrente agosto: casi 135, guariti 5, morti 77, in cura 53.

Sopraggiunti dal 12 al 13 detto: casi 17, guariti 2, morti 8, in cura 60.

Casi di cholera notificati il giorno 14 corrente, all'I. R. luogotenenza di Lombardia:

Provincia di			
Milano,	N.	157	nella sola provincia.
Brescia,	»	441	de'quali 6 in città.
Bergamo,	»	237	de'quali 59 in città.
Mantova,	»	103	de'quali 6 in città.
Pavia,	»	14	de'quali 2 in città.
Sondrio,	»	5.	
Totale		957	

A Verona, l'11 agosto, città e sobborghi, casi 8, guariti 8, morti 6, in cura 128. Dal 28 maggio 1180. (*Gazz. di Verona*).

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14 *agosto*.

Secondo il *Morning Post* le opere degli alleati giungono sino al piede di Malakoff. È probabile che fra 10 giorni i generali potranno determinare il momento dell'assalto.

Altri Dispacci.

Parigi, 14 *agosto*.

Dispaccio affisso alla Borsa. Il bombardamento di Sveaborg ha avuto pieno successo. L'incendio ha distrutto tutti i magazzini e l'arsenale. Le perdite russe sono immense, le nostre insignificanti.

Parigi, 15 *agosto*.

Londra. Nel discorso di chiusura del parlamento la regina disse:

« Gli sforzi fatti di concerto coll'imperatore dei francesi nelle conferenze di Vienna furono senza risultato. Non resta pertanto che di proseguire la guerra energicamente. »

Madrid, 14. È falsa la notizia che Garibaldi e Mazzini abbiano richiesta l'autorizzazione di recarsi in Spagna (1)

Il governo ricuserebbe di ammetterli.

Nulla di Crimea.

Borsa di Parigi 14 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .		67 25	67 50
4 1/2 p. 0/0 .	94 75	»	»
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	85	» »	»
1853 3 p. 0/0	51 50	»	»
Consolidati ingl.	91 1/8 (a mezzodì)		

G. ROMBALDO *Gerente.*

Errata-corrige. Nel foglio di ieri sotto *stato Romano* in vece di *difetti delle pie amministrazioni*, leggesi *difetti della sua amministrazione*.

SAXON-LES-BAINS

SVIZZERA (Canton Vallese)

Apertura dei saloni di conversazione con quelle distrazioni che si trovano a Baden-Baden.

Acque minerali naturali, bromo-iodurate abbondantissime ed eccellenti contro le affezioni reumatiche.

Un albergo magnifico, bagni organizzati in modo superbo ed il Casino rendono lo stabilimento dei BAGNI DI SAXON situato fra Sion e Martigny un soggiorno delizioso. La strada per recarvisi è deliziosa. Lione, Ginevra, il lago sino a Villeneuve e quindi Saxon-les-Bains. Apertura della stagione il 1° giugno.

SIROPPO AMIGDALINO

sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina *(coqueluche)* dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell' antica farmacia di COTTIN di Parigi

Via di Seine-St-Germain, num. 31,

il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Mosserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovasi pure il vero *Rob Laffecteur*.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

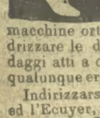
IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300



FRATELLI BIONDETTI

ORTOPEDICI PRIVILEGIATI

e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via ed l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

MAGAZZINO

Di Chincaglierie, Mercerie, Cotoni, Lane, Camicie ed articoli di ricami da donna, ove si trova ben assortito di maniche fatte, ricamate, e grande ribasso nei prezzi di tutti gli articoli di ogni qualità di CARLO FELICE ARNO'

Via S. Teresa, N. 9, casa Caramagna, Torino.

Guano Sardo

DEPOSITO IN CASA CALOSSO

piazza Bonelli

Franchi 2 il miriagramma.

Pagamento a contanti.

APERTURA

DI UN

MAGAZZINO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

MALE DI DENTI-MERCURIO

CASOTTI LUIGI DI PARMA garantisce la istantanea guarigione del mal dei denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza far uso dei ferri nè dare rimedi per bocca. Esso li rende anche bianchi come alabastro. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. — Torino, via del Cappello d'oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, num. 4, scala a sinistra, piano secondo. E si reca anche a domicilio.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)
Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA DEGLI ITALIANI DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

CATECHISMO DELL'OMEOPATIA

DEL DOTT. HARTLAUB

tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli, N. 10, piano 3°.

Prezzo L. 2 50.

S'invia franco mediante vaglia postale.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

APPARTAMENTO

signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 15.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Dopo il 1° atto il balletto *Il flauto magico*.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Elena Strangwais in Sebastopoli*.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli replica: *Galileo Galilei*.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *La pastorella delle Alpi*.

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Un falsario azionista della strada ferrata*.

Tip. dell'OPINIONE.